

Freccero Show al Chiostro del museo del Novecento. Ma il critico Grasso non la pensa come lui: «Il mezzo resiste ma è superato da Internet»

«La tivù è ancora centrale, questo spiega tutto I ragazzi sono orfani della scuola del '900»

L'INCONTRO

«Il mercato di molti anni fa distribuiva ricchezza. Quello di oggi è un mercato globale, in cui pochi sono ricchi e molti sono poveri. E questa situazione esploderà a breve». È la previsione di Carlo Freccero, ieri pomeriggio nel chiostro M9 – affiancato dal giornalista Luigi Bacialli – per la penultima giornata del **Festival delle Idee**, che vedrà oggi la sua conclusione. Giornata da duemila presenze, con gran parte degli appuntamenti sold-out. Al chiostro è stato subito “Freccero show”, con un’analisi della televisione di oggi e di ieri, assunta come paradigma per spiegare la società. A partire da quella che l’autore televisivo individua come la “grande mancanza”: «La scuola, che non c’è più» è il giudizio, senza appello, di Freccero.

«La differenza di classe non è solo nel portafoglio, ma è anche nella nostra testa, ed è una differenza tra chi ha istruzione, intelligen-

za, competenza e cultura e chi non ha questi strumenti. È la differenza tra chi guarda “Gomorra” alla televisione leggendoci una critica alla società e chi crede sia una storia di supereroi. Ragazzi tatuati, che ascoltano la musica trap: orfani della scuola, orfani del '900, orfani della scuola e del suo dare capacità critica». Nel discorso si inserisce la televisione, cartina al tornasole della società. «La televisione è ancora al centro e questo spiega dove è l'Italia» dice Freccero. «Non siamo nella Silicon Valley, ma siamo ancora a Cologno Monzese, che rimane il cuore di tutto». Un discorso che, in un certo modo, è ripreso dal critico televisivo Aldo Grasso, ospite contemporaneamente al museo M9. «La televisione commerciale funziona con lo scambio di soldi per spot pubblicitari. E la Rai si è immediatamente adeguata a questo sistema, valutando parallelamente che l'unico criterio di valutazione fosse quello degli ascolti».

Su un punto centrale, il pensiero di Grasso si discosta diametralmente da quello di

Freccero: «Dall'inizio degli anni Duemila, la televisione non è più al centro. Non si guardano più i programmi per intero, ma frammenti pubblicati su internet». Ma è cambiato anche il modo di fare televisione: «Oggi c'è molta meno libertà rispetto a un tempo, perché il “politicamente corretto” impedisce ogni tipo di infrazione» spiega Freccero. «Volevo riportare Luttazzi, ma non ci sono riuscito. C'è una dialettica del populismo, che è un'invenzione della televisione stessa. Ed è una dialettica senza la quale Salvini non avrebbe così tanto successo». E la chiosa è proprio sull'“infotainment”, di cui il leader della Lega è (co)protagonista. «Cosa mi ha insegnato la televisione? Che le affermazioni che hanno molto successo devono sempre essere prese in considerazione, perché dietro il loro successo ci sono sempre delle motivazioni. Non facciamo l'errore di alzare le spalle, perché solo ponendosi degli interrogativi si può giocare d'anticipo». —

BY NC ND AL CUN I D R I T T I R I S E R V A T I

IL PROGRAMMA DI OGGI

Dallo chef Vettorello all'astronauta Nespoli

La giornata domenicale del **Festival delle Idee** comincia questo pomeriggio alle ore 17 al Caffè Diemme dell'M9 con lo chef Tino Vettorello che presenta un percorso di conoscenza del food salustico, tra prodotti DOP e l'arte culinaria veneta; Rock '900 – Conversazioni sulla musica sarà invece l'appuntamento con il giornalista e critico musicale Giò Alajmo (ore 17 terzo piano M9). Alle ore 18 la regista Alessan-

dra Gonnella (Auditorium) introduce la proiezione del suo film “A cup of coffee with Marilyn” il ritratto di una giovane Oriana Fallaci (impersonata da Miriam Leone). Alle 19 Francesco Moser e Sara Simeoni (ore 19 Auditorium) raccontano i valori fondanti dello sport, il sudore e i sacrifici. Letteratura e ambiente, Est e Ovest, unione e contrasto sono il fulcro dell'intervento dello scrittore russo Nicolai Li-

lin (ore 19.30 terzo piano); Mauro Corona (ore 20.30 Chiostro) parla del “suo” Vajont, la montagna che si fa racconto e letteratura, la Natura che si ribella.

Il regista Fabio Massimo Iaquone (ore 20.30 Auditorium) presenta Infinito Hack, opera cinematografica sperimentale dedicata all'astrofisica Margherita Hack. L'astronauta Paolo Nespoli (ore 21.30 Chiostro) racconta le nuove tecnologie e la bellezza della Terra “vista dall'orbita terrestre. Il Festival dedica infine un incontro (21.30 Auditorium) su nutrizione e stili di vita con il dottor Ivan Zangirrolami assieme a Ivan Origone, primatista mondiale di velocità sugli sci. —

IL PROFILO

Autore televisivo e direttore di Rai 2 «Ma per poco»

Autore televisivo dall'autunno 2018 direttore di Rai Due: questo è Carlo Freccero. «Sì, ma ancora per poco» dice lui. «Per la legge Madia, tra 20 giorni non sarò più direttore di Rai Due. Sono troppo anzia-

no, anche se io mi sento ancora un adolescente all'inizio della sua carriera. Mi dispiace perché in un anno si possono fare ben poche cose e avrei voluto fare di più. Comunque, qualcosa sono riuscita a farla e valuto quella a Rai Due un'esperienza istruttiva». Freccero ha attraversato tutta la televisione: l'inizio in Fininvest nei primi anni '80, il passaggio in Rai a inizio '90, quindi l'allontanamento dalla televisione pubblica e il ritorno, pochi anni dopo.



1) L'incontro con il critico televisivo Aldo Grasso; 2) Carlo Freccero, autore televisivo e dirigente dall'autunno del 2018 è direttore di Rai 2; 3) Il pubblico che ieri sera, nel chiostro del museo M9, ha partecipato all'incontro con Freccero

FOTOSERVIZIO CANDUSSI